



UNIVERSITÀ  
di VERONA

Dipartimento  
di INFORMATICA

*Con progetto to*

**MUSEO di STORIA  
DELL'INFORMATICA**



## **Museo di Storia dell'Informatica del Dipartimento di Informatica dell'Università di Verona: obiettivo del Museo e descrizione sintetica della mostra**

Mercoledì, 24 Febbraio 2021

### **★ Obiettivo**

Il Museo si prefigge *l'ampia diffusione della cultura scientifica tra i giovani* sulla base di una raccolta di manufatti di considerevole rarità e valore storico raccolti nell'arco di un decennio *che testimoniano la sconvolgente velocità con cui si è evoluta l'informatica e la tecnologia in genere*<sup>1</sup>.

### **★ Qualche numero e alcuni oggetti esposti**

Ad oggi, più di 155 oggetti sono strategicamente distribuiti per l'esposizione su 3 piani in 37 teche illuminate a luce led. Tali oggetti comprendono non solo computer e relative periferiche, ma anche libri, manuali, riviste, enciclopedie, brochure e locandine. Non mancano, inoltre, reperti robotici provenienti dal *JPL* (Jet Propulsion Laboratory) dalla *NASA*. In totale, tra esposti e stoccati, gli oggetti nel Museo sono circa 3000: il *più antico* è un libro sulla Fisica ad uso dei Licei scritto da Enrico Fermi datato 1948, mentre il *più recente* è una *NeXTstation Color* datata 1990. Alcuni particolari oggetti sono il computer integrato Olivetti P6060 del 1975, con la caratteristica di essere privo di

---

<sup>1</sup> Alcune foto nell'ultima pagina.

microprocessore (cioè di essere ad elettronica discreta e non integrata), e l'antenna del modem, ossia una *accoppiatore acustico* (1980) proveniente dal CERN (Centro Europeo Ricerca Nucleare).

### ★ Alcuni oggetti di particolare importanza storica

Tra le molteplici attività del Museo, tutte senza scopo di lucro, con valore educativo, culturale e di sviluppo sociale, vi è quella di *recupero, ripristino estetico/funzionale e preservazione di antichi manufatti* al fine di ampliare l'esposizione o il laboratorio didattico di retroprogrammazione. Le donazioni provengono da diverse città italiane<sup>2</sup> e si effettuano, in alcuni casi, interviste ai donatori grazie alle quali è possibile far luce non solo su aspetti tecnici o tecnologici, ma anche sul "vissuto" dell'oggetto, scoprendo luoghi, fabbriche, aziende e personaggi importanti da un'ottica socioeconomica; significativi sono in tal senso:

- un raro *IBM System/36* recuperato presso la ex fabbrica di materiale elettrico di Caprino Veronese "Molveno-Cometti", dove è rimasto rinchiuso per 25 anni; esso consente di comprendere come negli anni '80 le memorie di massa (costituite da hard disk, floppy disk e nastri magnetici) fossero ancora di grandi dimensioni e modesta capacità rispetto quelle moderne;
- un set di *Hard Disk IBM* risalenti alla seconda metà degli anni '80, aventi capacità 1 GByte (modello 3380J) e 2020 MByte (modello SR10), con peso rispettivamente di 100Kg e 44Kg: è tutto ciò che rimane dei primi Mainframe dell'Università di Verona, ai quali si è dedicata un'intera ala del Museo. Consentono di ammirare ad occhio nudo, in un impressionante connubio tra meccanica ed elettronica, la struttura interna di un hard disk, ossia la pila di piatti, gli attuatori (le cosiddette "testine") ed i motori;
- una memoria *ROM* dei primi anni '60 (chiamata all'epoca Matrice Logica di Sequenza) estremamente rara, appartenuta ad un *Olivetti ELEA 6001*. Si tratta di un tipo di memoria oggi introvabile, grazie alla quale si può ammirare ad occhio nudo la trama circuitale ed i nuclei magnetici sui quali si basa il relativo principio fisico di funzionamento. L'importanza del reperto è attestata anche dal servizio televisivo prodotto dalla trasmissione "Digital World" su "Rai Scuola", girato presso Palazzo Cà Vignal 2, sede del Dip. di Informatica dell'Università di Verona, nel 2018.

---

<sup>2</sup> Principalmente da Verona, e poi, per ora, da Milano, Bologna e Roma.

- una memoria RAM dei primi anni '70, anch'essa estremamente rara, appartenuta ad un calcolatore Honeywell 6000: si tratta di un pannello grossomodo di 70x80 cm, ciò che oggi chiameremo “modulo RAM”, della capacità di 16KByte.

Questi oggetti consentono lo svolgimento del percorso “**dal macro al micro**”, incentrato sul tema della drastica e rapida riduzione delle dimensioni fisiche dei vari tipi di memoria e contemporaneo incredibile aumento delle relative capacità.

□



Dott. Marco Cristanini

*curatore Museo di Storia dell'Informatica  
Università degli Studi di Verona  
Dipartimento di Informatica  
Palazzo Ca' Vignal 2  
strada le Grazie 15  
37134, Verona (VR) - Ita*

# Alcune foto della mostra

